

**IL CASO**

**Intesa fra Volkswagen e sindacati salvaguarda 100mila posti di lavoro**

— Volkswagen ha annunciato di aver raggiunto un accordo con i sindacati tedeschi di categoria che mette in sicurezza 100.000 posti di lavoro in Germania fino a tutto il 2014. Alla fine dell'anno la casa tedesca, che è il primo produttore di automobili in Europa, conta circa 370.000 dipendenti a livello globale.

L'intesa di ieri è stata raggiunta con il sindacato dei metalmeccanici tedeschi, la IG Metall, e riguarda la produzione negli impianti di Wolfsburg - dove ha sede anche il quartier generale del gruppo - di Hannover e di Salzgitter.

L'accordo, che riguarda anche gli addetti della Vw Financial Services Germany, contiene altri punti importanti. In particolare, assieme ai sindacati sono stati introdotti schemi di premialità sulle retribuzioni basati sulle performance, mentre entrambe le parti si sono impegnate a lavorare assieme per promuovere l'aumento di produttività.

**Carnevale**

**Molte maschere di Marchionne con i denti da Dracula**

**Responsabilità**

**L'azienda resti seduta al tavolo finché non si troverà una soluzione**

ne, segretario Fiom. «Sto facendo uno sforzo disperato perché l'agenda del Paese metta al centro il tema sociale del lavoro - risponde Bersani -, ma parlano di altro, di protezione civile, processo breve...». Quella di Termini è una storia che conosce bene, se ne occupò da ministro con il governo Prodi, fu lui a lavorare al famoso Piano A della Fiat, «ci avevo creduto davvero»: raddoppio della produzione e dell'occupazione, con un piano di rilancio di governo e Regione per un investimento di oltre 1,2 miliardi di euro. Invece caddero il governo nazionale e quello regionale e i soldi finirono nel Fondo Strategico per il Paese. Si passò al Piano B, 550 milioni di euro per la produzione della nuova Y. Una bufala, perché nel frattempo sono cambiate le strategie, Termini non serve più.

«Cosi non va bene - dice l'ex ministro - Fiat deve assumersi le sue re-

**Le offerte**

**Le 10-12 proposte attuali sono troppe; ne serve una sola, ma seria**

**Lo sviluppo**

**Per l'auto servono un piano nazionale e una strategia europea**

sponsabilità, sedersi al tavolo con lo scopo di tenere aperto lo stabilimento e restarci fino a quando non si trova una soluzione concreta. Non ne servono dieci o dodici, ne serve una». Ed è in Europa che si deve discutere tutta la partita della produzione di automobili, «l'occasione è la riunione dei ministri dell'industria, che si terrà fra una settimana circa. Bisogna decidere dove diminuire la produzione e dove puntare sul potenziamento della qualità, perché non è possibile che in Italia si producano il 30% delle automobili che si comprano e in paesi come la Francia se ne producano il 105%». Una strategia allargata ai paesi Ue e una certezza: non è all'Italia che si può chiedere di ridurre la produzione. La Fiat, invece, deve imporsi di «guardare avanti», puntare sulla ricerca e sulle nuove tecnologie, mentre il Paese deve uscire dallo schema monomarchio, «non si spiega perché la Spagna pur non avendone uno produce più auto di noi». Filippo Bua, addetto alla "finizione", va dal segretario e gli stringe la mano: «Sei il primo politico che viene qui, eppure tra governo regionale e parlamento ne abbiamo fatti eleggere 90». Ci sono le maschere di Carnevale disegnate ad hoc, Marchionne vampiro, e ci sono uomini che raccontano di tutta una vita passata lì dentro, «con turni massacranti» ma la certezza di uno stipendio. È un pezzo di Sicilia che se ne frega dell'assistenzialismo e dei privilegi non sa che farsene. Bersani se ne va con un impegno preso davanti a

**Errori**

**Governo ingenuo ad aver legato gli incentivi al futuro della fabbrica**

decine e decine di lavoratori: tenere aperte le porte del Nazareno, «dove un gruppo costituito ad hoc lavorerà per Termini Imerese e il comparto auto» e vigilare perché questa storia non finisca come le altre, con cordate fragili come quei pezzi di collina che stanno venendo giù a Sanfratello, nel messinese, inghiottendo un intero paese. ♦

**Auto, a gennaio il mercato Ue sale Il Lingotto cresce sopra la media**

— A gennaio il mercato dell'auto in Europa (27 Paesi Ue più Efta) ha chiuso in progresso del 13 per cento rispetto allo stesso mese di un anno fa, totalizzando 1.085.894 nuove immatricolazioni contro le 961.336 di gennaio 2009 (uno dei mesi peggiori, per effetto della crisi che aveva toccato il punto più basso).

Secondo l'Accea, l'Associazione dei costruttori automobilistici europei, in Italia l'aumento è stato del 30,2 per cento. E per il gruppo Fiat nell'area dell'Unione c'è stato un incremento del 19,4 per cento a 99.877 veicoli venduti, con una quota di mercato che passa al 9,2 per cento dall'8,7 del gennaio 2009. A crescere sono comunque tutti i brand del gruppo italiano: Fiat +20,1, Lancia +27,6 e Alfa Romeo +9 per cento.

Per l'Unrae, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, i dati mostrano come i grandi mercati europei dell'auto fino ad oggi abbiamo tenuto. Ma il 2010 è atteso «in netta flessione». Per l'associazione, in assenza di incentivi, il merca-

**Unrae**

**«Ripresa apparente, senza incentivi 2010 in netto calo»**

to italiano «subirà una flessione di 350mila immatricolazioni, il che comporterebbe una perdita per l'erario di circa 800 milioni di gettito iva e 4,6 miliardi in termini di fatturato per il settore».

Scettici sul futuro anche gli analisti del Centro Studi Promotor, secondo cui la ripresa di gennaio «è solo apparente, perché lo scorso anno era iniziato con una pesantissima flessione (-27%) dovuta al fatto che, nel pieno della crisi globale, pochissimi Stati avevano già varato misure di sostegno della domanda di auto». Oggi, continuano gli analisti, «l'esame dei dati relativi a tutti i Paesi conferma che il recupero del mercato europeo nella seconda parte del 2009 e nel gennaio 2010 è dovuto esclusivamente agli incentivi alla domanda. È del tutto evidente - scrive Csp - che in mancanza di nuovi incentivi il mercato è destinato a subire forti flessioni con conseguenze pesanti sull'occupazione». ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3702

FTSE MIB 21289,20 +0,79%	ALL SHARE 21798,78 +0,77%
--------------------------------	---------------------------------

**EFFICIENZA ENERGETICA**

**Piano Obama**

— L'amministrazione Obama annuncia di aver stanziato 130 milioni di dollari in 5 anni per migliorare l'efficienza energetica degli edifici stimolando così l'economia a livello locale.

**ITALTEL**

**Sciopero**

— Dopo il no dell'azienda a discutere soluzioni alternative ai 400 esuberanti annunciati e al ridimensionamento di alcune sedi, i dipendenti tornano oggi in sciopero.

**MASERATI**

**A Modena**

— La storica casa automobilistica modenese non traslocherà a Torino, almeno per ora. A rassicurare sindacati e lavoratori ieri Giorgio Giva, numero due di Fiat per le relazioni sindacali.

**VERSACE**

**Accordo**

— Intesa raggiunta alla Gianni Versace Spa, dove sono stati scongiurati i licenziamenti di 178 lavoratori in esubero. I sindacati hanno siglato un accordo che prevede la cig di 24 mesi per le sedi di Milano e Novara.

**ANCMA**

**Incentivi moto**

— Senza incentivi il settore delle due ruote rischia. A dirlo è Corrado Capelli, presidente di Confindustria Ancma, secondo cui «non è corretto assimilare le due ruote al mondo auto». Capelli lancia un appello al governo.

**FS**

**In attivo**

— «Chiediamo il 2009 con un risultato netto positivo, per il gruppo di 40 milioni di euro in utile, e per FS Holding di 80 milioni». Lo ha detto l'ad di Fs Mauro Moretti, che prevede in attivo anche il 2010.